



CLASSICI CONTRO

COMMENTI

3.1



IL POTERE DEI CLASSICI

VIVIANA CALLEGARI

Studentessa, Università Ca' Foscari Venezia

“La memoria è quel filo che lega il passato al presente e condiziona il futuro”.

La potenza di queste parole, pronunciate di recente da Piero Terracina, uno degli ultimi testimoni di Auschwitz ancora in vita, e la loro vicinanza al pensiero dei Classici antichi, sono straordinarie. Esse sono un chiaro invito ad un impegno nella lotta contro l'oblio.

La forza del canto di Demodokos nell'VIII libro dell'Odissea è tale da attivare nell'uditorio un processo mnestico che fa riaffiorare ciò che era stato rimosso in quanto causa di troppe sofferenze. Sono gli ascoltatori, in uno stato di continua tensione fisica e mentale, che recepiscono e stabilizzano nella memoria la narrazione dell'aedo, donandole così l'eternità.

E noi, come Odisseo alla corte dei Feaci, siamo chiamati ad instaurare con i Classici una relazione simpatetica di scambio reciproco. E' un continuo offrire e ricevere. Ciascuno dei due dà vita all'altro: loro a noi, e noi a loro.

I Classici sono un modello su cui possiamo fare sempre affidamento, un interlocutore con cui confrontarci, che ci mette in difficoltà, ci dà risposte, ci fa soffrire, ridere, riflettere, impazzire, crescere; sono il “cuscino” su cui possiamo riposare comodamente (come non ricordare l'esempio di Alessandro Magno nelle *Vite Parallele* di Plutarco: «L'Iliade, che egli stimava e chiamava “avviamento alla virtù guerresca”, tenne sempre con sé in una edizione fornitagli da Aristotele chiamata “la copia dello scrigno”, insieme col pugnale, sotto il cuscino».

Ciò che li fa vivere ancora, a distanza di migliaia di anni, e che continua a mantenerli sempre attuali è la nostra lettura attiva e partecipe, il nostro immergerci totalmente nelle loro parole e lasciarci trasportare dalla loro forza.

I Classici mi hanno accompagnata in quello che dicono essere il periodo più critico della vita di un uomo, l'adolescenza, e anche se all'inizio li identificavo con la mole di studio per l'interrogazione incombente o il voto che avrebbe influito

pesantemente sulla media scolastica, il loro potere di incantare e affascinare, di stregare e inebriare fino a far perdere i sensi mi ha spinto a sceglierli come eterni compagni. Ed è quando mi commuovo per lo strazio di Andromaca, quando i miei sogni sono tormentati dalla scure omicida di Clitennestra o quando perdo ogni certezza e contatto con la realtà di fronte alla satira straniante di Luciano, che so di aver fatto la scelta giusta.

Castelfranco Veneto, 16 marzo 2012